

GIANFRANCO PURPURA

# **Graffito di galera su di un muro delle fortificazioni della Rocca di Cefalù**

Estratto dalla Rivista  
SICILIA ARCHEOLOGIA

Rassegna periodica di studi, notizie e  
documentazione edita dall'EPT di Trapani

Anno XIII - n. 44 - 1° semestre 1981

# Graffito di galera su di un muro delle fortificazioni della Rocca di Cefalù

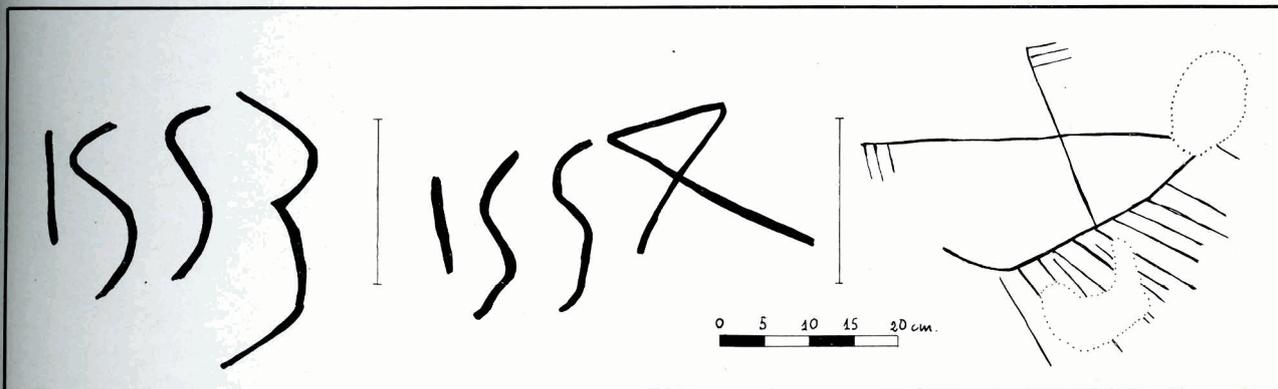


FIG. 1 - Rilievo della galera e delle date sul muro del primo sbarramento delle fortificazioni della Rocca di Cefalù.

di **GIANFRANCO PURPURA**

Sull'intonaco del muro del primo sbarramento delle fortificazioni che si incontrano salendo sulla Rocca di Cefalù per la consueta via di accesso sul versante occidentale del monte (1) esistono dei graffiti che raffigurano diversi soggetti: un pescatore con canna sul bordo di uno stagno, un cuore (2), tre pesci (3), quattro date, un pavone, alcune croci (4), due stelle a cinque punte, due imbarcazioni.

Questi segni appaiono certamente tracciati sull'intonaco ancora fresco e sono quindi coevi al restauro o costruzione di questo tratto delle fortificazioni (5). Delle due imbarcazioni solo una è chiaramente distinguibile. Si tratta di una schematica galera sospinta da dodici remi in fase di voga (fig. 1). Si distingue a destra la bassa prua dal corto rostro, l'albero sul quale sventola una bandiera, la lunga antenna dalla cui estremità poppiera penzola un vessillo.

Le date sul muro (due volte appare segnata sulla malta ancora fresca la data 1553, altre due

volte 1554) indicano probabilmente il periodo di tempo relativo ai lavori di restauro (fig. 1). Sotto il viceré Giovanni de Vega, dopo la vittoria spagnola in Africa e prima della battaglia di Lepanto, in tutta la Sicilia si intrapresero opere di fortificazione per la minaccia di incursioni turche e barbaresche guidate dal terribile Dragutt e dal Barbarossa (6), le quali non tardarono ad aver luogo: a Sciacca, nei pressi di Agrigento, a Messina. A Palermo la stessa residenza viceregia per ragioni di sicurezza si spostò da Castellammare a Palazzo Reale (7) e proprio nel 1553 il Viceré si recò in visita a fortificazioni, vescovati, arcivescovati ed abbazie per motivi connessi alla difesa costiera (8); tra questi luoghi doveva essere compresa la stessa Cefalù, ove furono effettuate le suddette opere.

Pochi anni più tardi, nel 1571, galere come quella raffigurata sul muro della fortificazione di Cefalù si scontravano a Lepanto in una battaglia navale decisiva che ebbe l'effetto, non solo di frenare l'espansionismo islamico, ma soprattutto di capovolgere i rapporti di forze in favore delle nazioni cattoliche.

## NOTE

(1) Esisteva un'altra via di accesso dal versante nord, prospiciente il mare, e che consentiva agli abitanti del monte di attingere l'acqua alla antica sorgente del quartiere della Giudecca. Cfr. AURIA, *Dell'origine ed antichità di Cefalù*, Palermo, 1656, p. 62. Qualche vecchio abitante di Cefalù ancora oggi ricorda l'esistenza di questa seconda via d'accesso al monte e ancor oggi sussistono tratti del muro «a forma di scala», menzionato dall'Auria.

Era poi possibile accedere alla sommità superiore del monte per altri tre sentieri assai ardui, quindi solo eccezionalmente utilizzati. Uno di questi sentieri sul versante che domina l'insenatura di Presidiana e la relativa sorgente è stato interrotto dalla cava aperta per l'estrazione della pietra per il molo moderno.

(2) Il cuore di Gesù Salvatore è oggetto di particolare venerazione a Cefalù.

(3) Si noti che tre pesci, disposti però a raggiera intorno ad un pane o un pomo, furono l'insegna della città di Cefalù già da prima del seicento. Cfr. AURIA, *op. cit.*, pp. 2 e 62.

(4) I solchi del pavone e di due croci sono punteggiati da piccoli cocci inseriti nell'intonaco ancora fresco.

(5) Cfr. GIARDINA, *Cefalù perduta: vedute e memorie, Atti del Convegno per la difesa dei beni culturali di Cefalù*, Cefalù 1976, p. 12 nt. 1. Nonostante l'esistenza di una superiore e prossima linea di fortificazione con una porta è possibile che lo sbarramento inferiore esistesse già in età antica. In prossimità della porta del primo sbarramento in alto a destra, si riscontra su di un concio di tufo, che potrebbe essere stato però riutilizzato, una lettera antica (un *sigma*), finora non rilevata da alcuno.

(6) Sulla politica estera spagnola, la pirateria e le difese siciliane, cfr. la sintesi offerta da MACK SMITH, *Storia della Sicilia med. e mod.*, Bari, 1970, pp. 167 ss., ove si menziona l'attività svolta dal 1535 dall'ingegnere militare Ferramolino da Bergamo.

(7) Cfr. FAZELLO, *De rebus siculis* (Dec. I. 2. 8). I, Catania, 1749, p. 328; VALENTI, *Il Palazzo Reale di Palermo, Bollettino d'Arte*, 1925, p. 527 nt. 4.

(8) AURIA, *Historia cronologica dell'i viceré di Sicilia*, Palermo, 1967, pp. 40 ss.; FAZELLO, *op. cit.*, (Dec. II, 1. 10), II, p. 261.